

stazioni, laddove si dice 40 anni di servizio « raggiunti » invece di « compiuti ».

La differenza di dizione ha dato luogo a parecchie questioni che furono ultimamente portate avanti il Consiglio di Stato che ritenne che gli anni si debbono intendere compiuti. La parola « raggiunti » fu interpretata nel senso che 39 anni e sei mesi dovessero essere considerati come 40 anni, e parecchi funzionari furono così messi a riposo ingiustamente. La causa fu portata al Consiglio di Stato da un impiegato alle finanze e il Consiglio di Stato a Sezioni riunite dichiarò che 40 anni dovevano essere 40 anni compiuti e non 39 anni e sei mesi.

Quindi proporrei che si adottasse la parola della Commissione, cioè 40 anni « compiuti » non « raggiunti » come mi pare dica l'emendamento dell'onorevole Baldesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

RICCIO, *presidente della Commissione*. Vorrei pregare l'onorevole Baldesi e gli altri di non insistere nelle loro proposte. Il testo unico vigente delle leggi sulle pensioni all'articolo 1º dà facoltà a tutti gli impiegati che hanno compiuto quaranta anni di servizio, ovvero sessantacinque anni di età con venticinque di servizio, di chiedere il collocamento a riposo. L'articolo 4 dà facoltà al Governo di collocare a riposo gli impiegati che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1. Quindi questa disposizione già c'è nella nostra legge.

Ora proponiamo qualche cosa di più, l'obbligo cioè nell'Amministrazione di collocare a riposo tutti coloro che si trovano nelle due condizioni di età e di servizio. È naturale che dobbiamo mettere condizioni più gravi, non più o l'una o l'altra delle due condizioni, ma tutte e due, per ottenere che assolutamente, senza eccezioni, tutti gli impiegati i quali abbiano raggiunto i limiti di età e di servizio debbano andare a riposo.

Se seguissimo la formula dell'onorevole Baldesi dovremmo collocare a riposo un grandissimo numero di impiegati, sia quelli che hanno i sessantacinque anni di età, sia quelli che hanno quarant'anni di servizio; mentre invece qui si impone a tutte le Amministrazioni l'obbligo assoluto di collocare a riposo coloro che si trovano nelle due condizioni.

A questo proposito vorrei pregare di modificare il testo dell'articolo nel punto in dice: « in quei Ministeri nei quali sarà neces-

sario ». Veramente questa dizione non era nell'antico progetto ministeriale nel quale era una formula più esatta, poichè diceva « per i singoli ruoli del personale ». In altri termini la legge vuole una massima assoluta che si applichi a tutti i ruoli del personale, e che non possa avere eccezioni o deroghe. Sarà quindi meglio adottare la forma antica, ossia introdurre un obbligo assoluto, generale per tutte le Amministrazioni e per tutti gli impiegati che si trovano nelle condizioni di età e di servizio.

PRESIDENTE. La prego di formulare una proposta concreta.

RICCIO, *presidente della Commissione*. Propongo di sostituire alle parole « in quei ruoli nei quali sarà necessario » le parole « per i singoli ruoli del personale ». In altri termini, ritornare alla frase del testo dell'antico progetto ministeriale. O meglio ancora si potrebbe togliere la frase « in quei ruoli nei quali sarà necessario », senza nulla sostituirvi.

L'articolo verrebbe allora così concepito: « Entro lo stesso termine, di cui all'articolo precedente, ciascun ministro procederà alla riduzione del personale, col collocare a riposo i funzionari ed agenti che abbiano compiuto 40 anni di servizio e 65 anni di età ».

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Accetto la soppressione.

PRESIDENTE. Onorevole Baldesi, mantiene il suo emendamento?

BALDESI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Vicini, mantiene ella il suo?

VICINI. Ritiro il mio emendamento, e mi associo a quello dell'onorevole Baldesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rocco Alfredo.

Ne ha facoltà.

ROCCO ALFREDO. La proposta del presidente della Commissione mi costringe a far notare che in questa maniera noi esuliamo dallo scopo della legge, che è quello di ridurre il personale. Dove non c'è riduzione da compiere, non c'è bisogno di adottare provvedimenti straordinari, tanto più che la facoltà esiste nella legge attuale. Con la proposta soppressione si impone invece un obbligo assoluto. È una cosa grave, che implica non economia ma aggravio. Ora perchè vogliamo, a proposito di una legge che ha scopi totalmente diversi, modificare la legislazione ordinaria?